

quotidiani _ categoria

Corriere della Sera – ed. Bergamo _ testata

5 giugno 2014 _ data

Teatro Sociale «Instrument 1. Scoprire l'invisibile» per la regia di Roberto Zappalà

Quella danza di lotta Un vulcano di erotismo

È un lavoro astratto. Non esiste una storia, ma suggestioni, dettate dai movimenti dei corpi, che seguono l'istinto. Il risultato è una coreografia visionaria, che sprigiona «forza, erotismo, potenza».

«Risente del magma dell'Etna», ammette il catanese Roberto Zappalà, regista e coreografo di «Instrument 1. Scoprire l'invisibile», questa sera alle ore 21 al Teatro Sociale (biglietti da 17 a 10 euro).

Se non fosse nato in Sicilia, ma a Firenze, il suo lavoro sarebbe diverso, «avrebbe gestualità più raffinate — confessa —. Mentre movenze e scene sprigionano istinto, arroganza, qualcosa di violento e dolce insieme, come il nostro vulcano, pulsante in ogni mio progetto coreutico».

«Instrument 1», con quasi sei anni di repliche alle spalle, «dà indicazioni su strumenti musicali non protagonisti in maniera autonoma, come il marranzano o scacciapensieri, di solito accompagnato ad altra musica o abbinato alla mafia, basti pensare alle colonne sonore di

In scena

Oltre al musicista Castrogiovanni, ci sono sette danzatori, che interpretano una Sicilia senza confini, in cui la tradizione e il moderno s'incrociano

Ennio Morricone. In realtà il marranzano è strumento antico e orientale, non una "perla nera" della sicilianità, come risulta nell'immaginario collettivo, a seguito di suggestioni create da altri artisti», spiega Zappalà, calando lo spettacolo nel più ampio progetto «Instruments», composto da tre tappe, la prima sul marranzano, la seconda sull'hang e la terza sui tamburi.

In un gioco di continui



Visioni

«Le movenze e le scene sprigionano istinto, arroganza, qualcosa di dolce e violento insieme»

movimenti e intrecci, queste coreografie si legano, come nodi di un tappeto dai disegni astratti, anche al progetto «re-mapping sicily», con cui si rileggono tradizioni e atti-

tudini sociali siciliane attraverso il linguaggio scenico del MoDem. Acronimo per Movimento Democratico, creato da Zappalà e dalla sua compagnia, «è un insieme di esercizi che esplorano, indagano e ascoltano ogni giuntura del corpo, per creare una scenografia che, in «Instrument 1», attraverso rimandi a movimenti di lotta greco-romana e non solo, svela l'atteggiamento dell'uomo siciliano, con arroganza corporea e prosopea maschile», illustra il regista.

In scena sette danzatori e il musicista Puccio Castrogiovanni, che suonerà otto diversi marranzani, studiando l'inusuale veste solista dello scacciapensieri, mappano «il corpus comportamentale siciliano, sottolineando alcuni aspetti sociali come i gesti sfrontati della mafia, che spesso non si vede, ma è latente. E tra le righe si potrà scoprire l'invisibile». Ecco svelato il sottotitolo. Ma Zappalà non dà troppe linee guida, se non una: «Guardate e lasciatevi stupire dalla visionarietà».

Daniela Morandi

© RIPRODUZIONE RISERVATA